

## Cinquecento maglie storiche per il rugby

La mostra allestita a Palazzo Gotico: occasione per un viaggio nel mito della palla ovale

# Le cinquecento maglie che hanno fatto la storia

## Un viaggio fantastico che parte addirittura dal calcio fiorentino

di LEONARDO PIRITI

**PIACENZA** - Sono circa 500 le maglie da gioco esposte nel Salone di Palazzo Gotico, circa un terzo di quelle che si possono trovare nel museo Nazionale del Rugby a Colleferro. Ed ognuna di quelle esposte a Piacenza, racconta una piccola, grande storia del rugby mondiale.

Nella sezione dedicata alle maglie dei nostri azzurri, la maglia più pregiata è quella di Giovanni Dora, tre quarti centro bresciano in campo a Barcellona il 20 maggio del 1929 per la partita d'esordio dell'Italia contro la Spagna. Un'altra maglia di quella partita è appartenuta a Francesco Vinci, in campo insieme ai fratelli Eugenio, Paolo e Piero. I fratelli Vinci, nel 1930, fondarono la Rugby Roma.

Il debutto dell'Italia nella Coppa del Mondo, avvenuto in Nuova Zelanda nel 1987, è rappresentato dalla maglia di Marzio Innocenti. Non è quella ufficiale, ma quella che la **FIR** donò agli azzurri dopo la minaccia degli stessi di non scendere in campo.

Altra maglia azzurra storica: Andrea Castellani, uno degli "eroi di Grenoble" che il 22 marzo 1997 sconfissero per la prima volta la Francia (schierata con il XV neo vincitore del 5 Nazioni) durante la finale di Coppa Europa.

Sono almeno una ventina le maglie donate da Stefano Bettarello, uno dei marcatori più pro-

lifici del campionato italiano e della nazionale. Fu anche il primo italiano a vestire la maglia dei Barbarians (la squadra britannica ad inviti nata nel 1890), nel 1987, ed ancora oggi vanta il maggior numero di caps (4) insieme a Federico Pucciariello ed Andrea Lo Cicero. Un divertente aneddoto racconta che quando Bettarello arrivò in albergo a Londra per la convocazione, il direttore non volle farlo entrare, perché riteneva impossibile che un italiano fosse stato invitato dai Barbarians...

Anche Mauro Bergamasco, notissimo volto della nazionale (4 mondiali) e delle Zebre, venne convocato dai Barbarians nel novembre del 2011 per giocare contro l'Australia, ma in quel periodo a Mauro non era stato rinnovato il contratto dallo Stade Francais (dove giocava dal 2003) e così venne tesserato dal Selvazzano, squadra di serie C della provincia di Padova: in segno di ringraziamento, sotto alla maglia dei Barbarians donata da Mauro al museo, troverete un calzettono verde con righe bianche orizzontali, del Selvazzano, indossati nel match contro l'Australia. Mauro Bergamasco, a dicembre dello stesso anno, passerà alla franchigia degli Aironi di Viadana e proseguirà anche la carriera in azzurro: al 100° cap, contro il Giappone, non se la sentì di regalare la sua maglia al numero 8 giapponese che, comprendendo il valore di quella maglia, gli

donò ugualmente la propria.

Oltre alle maglie dei Barbarians, sono esposte anche quelle delle selezioni italiane, come le Zebre di Bolesan (1973), i Lupi, i Dogi, il XV della Serenissima, il XV del Presidente, i Barbarians Italiani: tutte selezioni ad inviti.

A Palazzo Gotico sono inoltre presenti, il documento originale della costituzione dei Dogi (dalla collezione Mirko Petter nella donata dalla moglie Marina), il "Corno Ducale", il cap della prima apparizione dei Dogi (18 maggio 1974 contro i Leopards sudafricani) e lo Scudo di Brenno vinto dallo Stade Francaise nel 2007 e donato da Mauro Bergamasco.

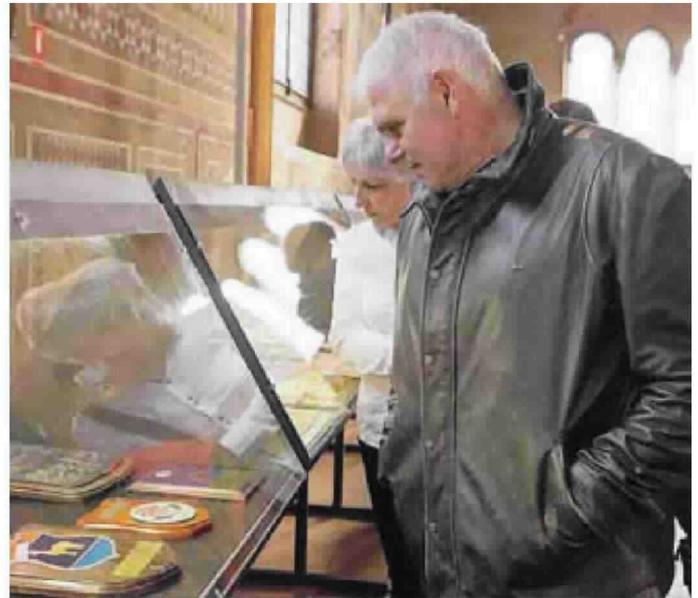
Si prosegue con le maglie delle "leggende". Come il terzo linea neozelandese Wayne Shelford, campione del mondo '87. La sua maglia "bianca", la prima utilizzata dai "tutti neri", l'ha portata personalmente a Colleferro. O come la maglia "fantasma" del gallese Gareth Edwards (inserito nel '97 nella International Rugby Hall of Fame), uno che di maglie importanti (Cardiff, Galles, British Lions) ne ha vestite parecchie. Ma questa, l'ha indossata agli inizi degli anni '70 in una partita giocata "di nascosto" contro un college sudafricano, in periodo di pieno apartheid. Altra "chicca", l'unica maglia autografata dall'inglese Sir Jonny Wilkinson, uno tra i migliori numeri 10 di tutti i tempi.

Le maglie dei club sono centinaia. Una per tutte: quella di Lorenzo Sebastiani, promessa dell'Aquila Rugby e della nazionale, morto a 20 anni sotto le macerie del terremoto del 2009, dopo aver messo in salvo parecchi suoi compagni di scuola. La maglia

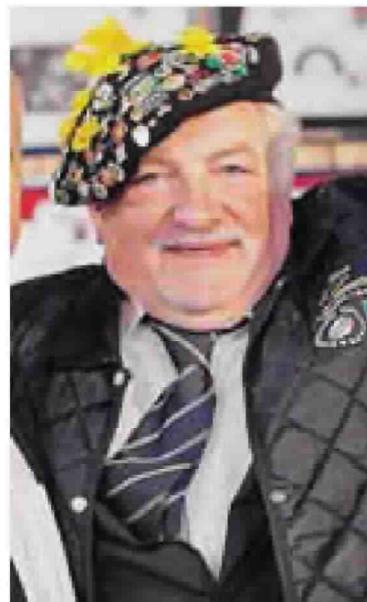
numero 1 è stata ritirata e sostituita con il 99.

Sono alcune delle storie raccontate dalle maglie esposte a Piacenza, altre ancora sono contenute in libri antichi, come quello risalente al 1668, in cui compaiono scene di calcio fio-

rentino, con schieramenti dei giocatori molto simili al rugby. Il libro è originale ed una copia è conservata "segretamente" nel museo del rugby di Twickenham. Che il rugby sia nato in Italia? Ma anche questa, è un'altra storia.



Carlo Orlandi e, a destra, Achille Bertoini: due grandi atleti e tecnici espressione della palla ovale piacentina arrivati alla Nazionale, anche loro in visita alla mostra in corso a Palazzo Gotico



Sopra: Severino Bassi. A sinistra: il presidente Fir Alfredo Gavazzi. A destra: Roberto Reggi, Vittorio Schiavi, il ministro Elena Boschi, Corrado Mattocchia



## **Bettarello, Bergamasco, Shelford...**

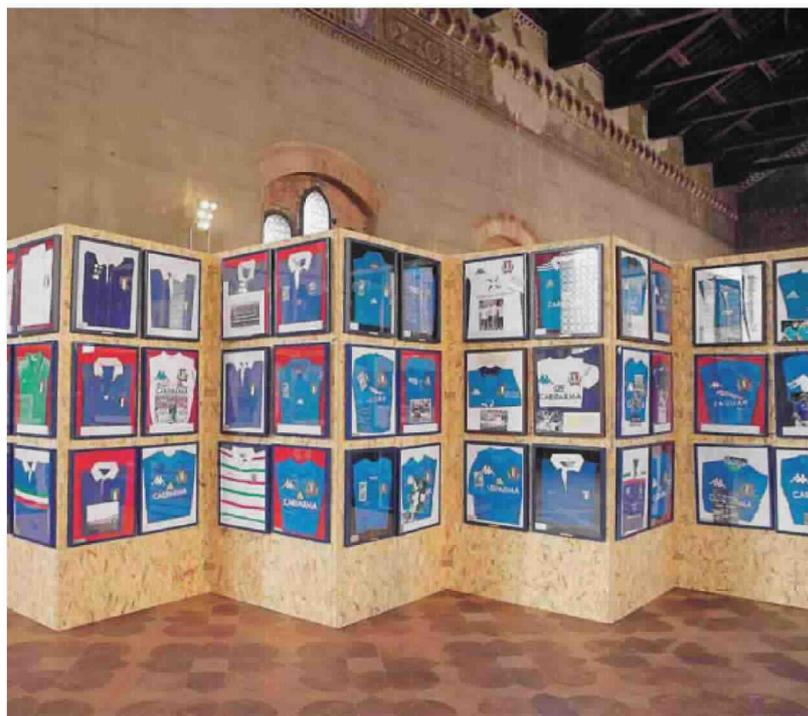
Una galleria infinita di ricordi, aneddoti, pagine che rivivono

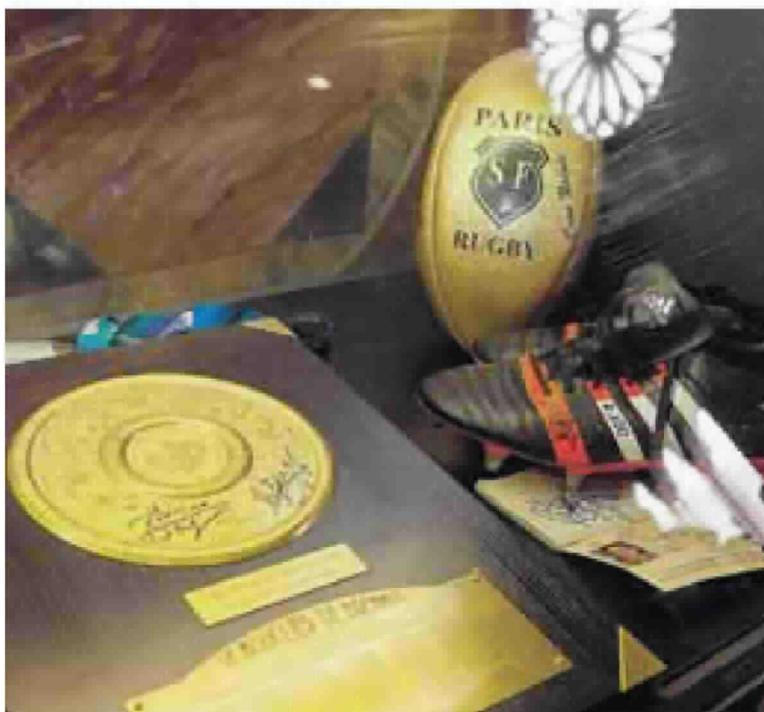
## **E oggi alle 18 si parla di futuro**

Va in scena il convegno dedicato all'attività motoria per i più giovani

## **Dora: la prima volta dell'Italia**

La nostra nazionale ha debuttato nel 1929 a Barcellona: il trequarti bresciano c'era





In alto a sinistra: Lele Grassi davanti alla foto che ritrae Walter Beltrametti che "attacca" Maciste Battaglini. Accanto Graziella Baldini, vedova del grande Melchiorre Dadati, uno dei fondatori del rugby piacentino (foto Petrarelli)





ALLESTITO PER IL MESE DI NOVEMBRE A PALAZZO GOTICO

## Sport nell'età evolutiva, oggi il convegno al Museo del Rugby

■ Il Museo nazionale del Rugby, allestito nel mese di novembre a Palazzo Gotico, sarà teatro oggi, con inizio alle 18, di un importante convegno dedicato all'attività motoria e allo sport nell'età evolutiva.

A discuterne, in un dibattito condotto dal direttore del quotidiano "Libertà" Gaetano Rizzuto, interverranno l'assessore allo Sport del Comune di Piacenza Giorgio Cisini, il pediatra e nutrizionista Giacomo Biasucci, direttore dell'Unità operativa di Pediatria e Neona-

tologia dell'ospedale Guglielmo da Saliceto, il medico dello Sport Giorgio Chiaranda, il pedagogo Daniele Novara, il delegato provinciale del Coni Robert Gionelli e la coordinatrice del settore Educazione Fisica del Csa (ex Provveditorato agli studi) Ada Guastoni. Porteranno la testimonianza della loro esperienza, inoltre, l'atleta e allenatore della Nazionale di Rugby Carlo Orlandi e l'olimpionico di pallanuoto Harry Van Der Meer, bandiera

e oggi tecnico della Everest Piacenza.

«Questo incontro, aperto a tutti – sottolinea l'assessore Cisini – credo possa essere particolarmente interessante per le società sportive di qualsiasi disciplina, per le famiglie e per il mondo della scuola. Sarà anche una bella opportunità, per chi ancora non lo avesse fatto, di ammirare le maglie e i cimeli del rugby mondiale esposti nel Salone monumentale di Palazzo Gotico».

